



Doppia immagine

di Leila Salimbeni

GHIACCIO E FUOCO ALLEATI CONTRO IL GELO

Le gelate notturne primaverili mettono in grave pericolo i delicati germogli. Per prevenire i danni, ecco gli stratagemmi «opposti» adottati dalle cantine

Un paradiso ghiacciato di struggente bellezza, nel senso letterale del termine. Così si sono svegliati, domenica 21 marzo, i meleti (a fianco) che circondano alcuni dei vigneti della tenuta J. Hofstätter di Tramin (Termeno, Bolzano).

Una pratica tradizionale, quella dell'irrigazione, messa in atto d'urgenza dai contadini locali per proteggere, proprio col ghiaccio, i delicati germogli dalle temute gelate notturne primaverili. Ma l'irrigazione antibrina, attuata tramite un impianto sovrachioma, è stata presagio di quanto sarebbe poi accaduto, in vigna, ad aprile, non solo in Italia ma anche in Francia, dove i produttori hanno dovuto far fronte a una serie di implacabili gelate notturne. Oltre al ghiaccio, che mantiene la temperatura dei germogli stabile intorno agli zero gradi, molti di loro si sono poi attrezzati con fuochi notturni (sopra, Domaine Belleville, a Ruilly, in Borgogna; sotto, Tenuta Trinoro, in Val d'Orcia, Siena), speriamo non fatui, innescati da stufette, candele o falò di fieno, storicamente utilizzati per riscaldare l'aria e creare vere e proprie cortine di fumo. ❀

